

Profughi a Milano, Caritas: "Centri pieni oltre ogni limite, blocco frontiere rischia di far saltare tutto"

Don Roberto Davanzo: "O si permette il passaggio dei migranti negli altri Paesi europei o bisogna identificare chi arriva e aumentare i posti per accogliere i richiedenti asilo". Il Memoriale Shoah offre asilo a 30 donne con figli



16 giugno 2015

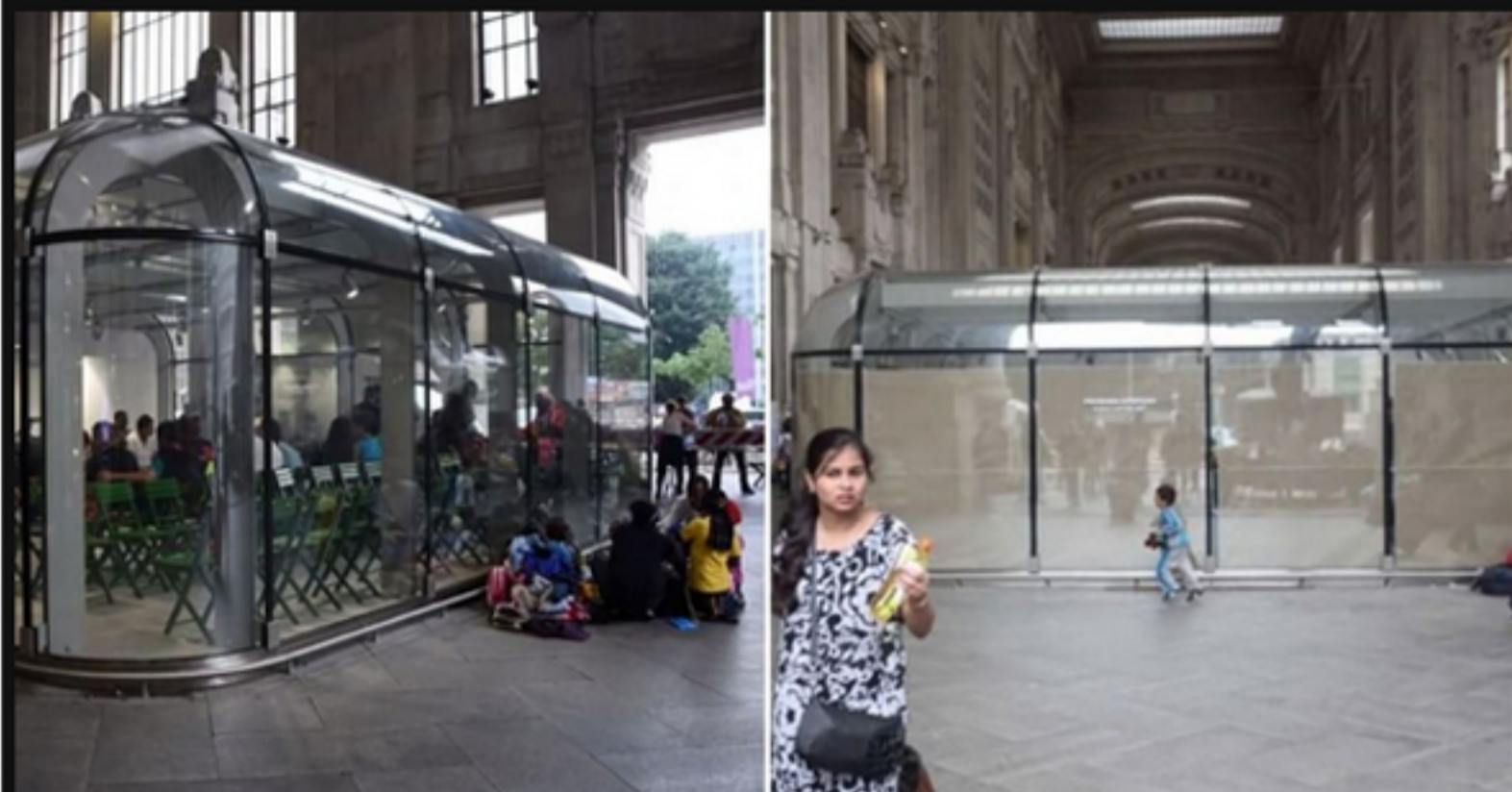



(fotogramma)

Milano cerca di tenere duro e continua ad affrontare l'emergenza profughi, ma gli arrivi di profughi in Centrale e dal blocco delle frontiere non si fermano. La situazione in stazione è migliorata, ma i centri per l'accoglienza scoppiano. Il sistema di assistenza messo in piedi da Comune e Prefettura è temporaneo, e adesso che le frontiere sono chiuse i tempi si allungano.

Le strutture delle cooperative legate Caritas ambrosiana che a Milano ospitano i rifugiati sono "oltre il limite della loro capienza". "E' chiaro che se il flusso di uscita dai centri si blocca perché le persone vengono respinte alle frontiere - ha spiegato il direttore della Caritas ambrosiana don Roberto Davanzo - si crea un tappo che mette sotto pressione l'intero sistema e rischia di farlo saltare". E quindi, secondo il direttore, o si permette il passaggio dei migranti negli altri Paesi europei o bisogna identificare chi arriva e aumentare i posti per accogliere i richiedenti asilo. I posti sono passati da seimila a 25 mila ma si tratta comunque della metà delle richieste di asilo arrivate lo scorso anno".

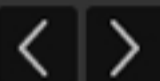
Profughi, più privacy in stazione a Milano: oscurate le pareti dei box in plexiglass



 Condividi

Slideshow

1 di 18



Per contribuire ad affrontare la situazione, il ministero dei Trasporti ha consegnato alla Croce rossa il complesso edilizio di via Corelli destinato a Centro di identificazione per cittadini richiedenti asilo politico (con 200 posti più altri 100 recuperati dal Cie). Un aiuto importante, che permetterà di spostare da domani mattina i rifugiati che si trovano in stazione Centrale. E la fondazione Memoriale della Shoah - che ha restaurato gli spazi sottostanti la stazione Centrale da cui partivano per i campi di concentramento i vagoni ferrati con i deportati - ha fatto sapere al prefetto di essere disponibile a ospitare per la notte 30 donne con bambini. Da inizio giugno al centro di accoglienza di Bresso, gestito dalla Croce rossa, sono arrivate circa 600 persone. Nessuno oggi, ma non ci sono state nemmeno partenze.

Milano: cibo, vestiti e giocattoli per i profughi in stazione



Condividi

Slideshow

1 di 50



A Casa Suraya - ex convento gestito dalla cooperativa legata alla Caritas Farsi prossimo - si trovano 110 ospiti anche se la capienza è di cento. "E - ha spiegato la presidente della cooperativa Annamaria Lodi - preferiremmo non dover arrivare al punto di mettere le brandine anche lungo i corridoi". Delle persone presenti solo una mamma con due figlie ha detto di voler chiedere asilo in Italia. Gli altri vorrebbero tutti andare in altri Paesi. "Malgrado le criticità Milano sta rispondendo in modo adeguato per la dignità dei più poveri e per la sicurezza dei milanesi. Certo - ha osservato don Davanzo - lo scontro ideologico che fa dei migranti argomento elettorale molto sensibile indebolisce la capacità di intervento che potrebbe essere più significativa".

